CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 7 Settembre 2023

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SAN MARCO DEI CAVOTI

09277 09277

Il Ministro Fratin lunedì sarà nel Sannio

Confindustria riceve il titolare del dicastero dell'Ambiente

a pagina 5

Il titolare del dicastero dell'Ambiente a San Marco dei Cavoti

Confindustria riceve il ministro Fratin

Lunedì 11 settembre alle 11.30, presso la sede della I.V.P.C. SRL a San Marco dei Cavoti, Confindustria Benevento riceverà in visita il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. L'iniziativa nasce su proposta del parlamentare Francesco Maria Rubano, capogruppo di Forza Italia nella VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati per avviare un confronto costante con il Governo su tematiche energetiche ed ambientali riguardanti il territorio.

Il Sannio svolge da tempo un ruolo di primaria importanza nella produzione di energie rinnovabili e grazie alla sua conformazione geografica e demografica, ha le potenzialità per diventare un modello virtuoso di sviluppo in materia ambientale e di economia circolare. Si tratta di una vocazione che per essere opportunamente valorizzata deve avere un forte raccordo tra le istituzioni deputate alla programmazione, il mondo della formazione incaricato di creare le figure professionali, la ricerca per soddisfare un settore in continua evoluzione, l'imprenditoria che ha già dimostrato di saper e voler investire.

Alcuni primi spunti saranno forniti al Ministro in un documento, redatto anche con il supporto dell'Associazione Nazionale Energia del Vento, che rappresenta un work in progress, dal quale partire per la costruzione di una strategia condivisa di territorio in materia ambientale ed energetica.

L'incontro aperto ad istituzioni, sindaci, ordini professionali, associazioni di categoria e imprese vedrà, dopo i saluti istituzionali, gli interventi dell'on. Francesco Maria Rubano, del Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, dell'on. Fulvio Martusciello e le conclusioni del Ministro Pichetto Fratin. Modererà i lavori Pierluigi Melillo direttore Ottochannel.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
07-SET-2023
da pag. 25 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Studio Anpal e Unioncamere

Digitale e green, il Sannio recupera terreno

Antonio Mastella



«Pur tra le mille difficoltà che caratterizzano una zona interna cui è condannato il Sannio, il processo di riorganizzazione strutturale delle nostre aziende sta conoscendo una felice stagione di crescita in termini di modernizzazione e di rispetto dell'ambiente». Lo afferma Claudio Monteforte (in foto), presidente provinciale di Piccola Industria Confindustria, che così dà conto della transizione in atto verso il digitale ed il green: «Le imprese sono diventate più sensibili rispetto a questa necessità imposta dalle regole del mercato, proprio per sopperire alla perdurante assenza di una moderna, funzionale, compiuta infrastrutturazione, a cominciare dal digitale. Per questo motivo, la nostra imprenditoria è stata ed è obbligata ad avere una marcia in più per tenere testa alle sfide imposte dall'economia». A ricorrervi, sono soprattutto micro e piccole strutture.

A pag. 25

Innovative e green le imprese sannite recuperano terreno

▸Monteforte (Confindustria) cita Anpal e Unioncamere: «Nel 2022 investimenti in linea con la media nazionale»

PROVINCIA

Antonio Mastella

«Pur tra le mille difficoltà che caratterizzano una zona interna cui è condannato il Sannio, il processo di riorganizzazione strutturale delle nostre aziende sta conoscendo una felice stagione di crescita in termini di modernizzazione e di rispetto dell'ambiente». Lo afferma Claudio Monteforte (*in foto*), presidente provinciale di Piccola Industria Confindustria, che così dà conto della transizione in atto verso il digitale ed il green: «Le imprese sono diventate più sensibili rispetto a questa necessità imposta dalle regole del mercato, proprio per sopperire alla perdurante assenza di una moderna, funzionale, compiuta infrastrutturazione, a cominciare dal digitale. Per questo motivo, la nostra imprenditoria è stata ed è obbligata ad avere una marcia in più per tenere testa alle sfide imposte dall'economia». A ricorrervi, sono soprattutto micro e piccole strutture, il tessuto fondamentale dell'economia sannita: «Costituiscono - chiarisce - il 98% delle 35.210 imprese operanti nel Sannio».

Il trend in atto è testimoniato dai numeri. Nel 2022, secondo gli ultimi dati disponibili elaborati da Anpal (Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro) e Unioncamere, risultano effettuati investimenti in aspetti tecnologici e della trasformazione digitale in alcuni casi al di sopra della media della Campania e sostanzialmente identica a quella nazionale. «In cifre – puntualizza Monteforte – siamo di fronte ad una media del 39,5% degli imprenditori che hanno provveduto ad innovarsi». Significa che quasi 14mila opifici si sono affidate alle tecnologie up to date, «un risultato superiore, sia pure di poco, a quello regionale (38,8%), prossimo a quello nazionale (39,9%). L'investimento affrontato da ogni imprenditore è, in media, di circa 40mila euro. Siamo, ad oggi, vicini ai 400 milioni complessivi impegnati».

Lo scorso anno, dunque, si è materializzato un balzo in avanti di 6 punti se si confronta l'esito del processo con quello conseguito nel corso del quinquennio 2017-2021 con l'asticella fermatasi al 24,9%; un risultato comunque superiore di mezzo punto a quello nazionale. Nel dettaglio, il numero più consistente del 39,5% di «capitani d'industria» voltisi al nuovo è quello che ha scelto Internet ad alta velocità. «In questo caso – annota Monteforte – siamo arrivati al 43,5%, quasi due punti percentuali in più rispetto al dato nazionale (42,7%)». È approdata al 32%, infine, la transizione verso la "tec-





Superficie 29 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nologia di comunicazione e machine to machine"; quasi due punti in più di quella realizzatasi nel resto del Paese. «Un ruolo non secondario – osserva – lo si deve anche al Covid che ha imposto a tanti di aggiornarsi tecnologicamente per non essere estromessi dal mercato».

Il processo, tuttavia, non è così veloce come dovrebbe. Quale ne sia la causa, la spiega così il leader confindustriale: «Gli impedimenti a dare corso a piani di sviluppo nel senso che stiamo analizzando vengono soprattutto dalla burocrazia. Per certi versi, i tempi di attuazione dei bandi – e ce ne sono - che prevedono finanziamenti per questi obiettivi sono a volte insostenibili. Accade così che non pochi industriali, di ogni settore, stanchi di attendere, danno fondo ai loro budget per collegarsi, ad esempio, a reti satellitari o con altri servizi pur di velocizzare le proprie attività». Ma non è solo questo il problema: «C'è enorme difficoltà – avverte – nel trovare figure professionali adatte, che pure ci sono ma che vanno via perché attratte, legittimamente, dalla possibilità di guadagnare molto di più, soprattutto all'estero». E allora? «Occorre una politica di incentivazione, in primo luogo salariale, che impedisca l'esodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo sviluppo

09277 09277

Il ministro Fratin sbarca nel Sannio patto con le imprese

▶A San Marco incontro con Vigorito «Confronto costante con il Governo»



Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, sarà nel Sannio lunedì prossimo per siglare un patto con gli imprenditori del territorio in materia ambientale ed energetica. L'appuntamento è fissato per le ore 11,30 presso la sede dell'Ivpc di San Marco dei Cavoti. Gli industriali sanniti avvieranno «un confronto costante con il governo», in un territorio in prima linea verso il cambiamento green.

Liberatore *a pag. 24*

Energia e ambiente: patto a San Marco con Pichetto Fratin

▶Il ministro incontrerà gli imprenditori nella sede dell'Ivpc Rubano: «Filo diretto con il governo, avanti per la rinascita

LO SVILUPPO

Anna Liberatore

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, lunedì farà tappa nel Sannio per siglare un patto con gli imprenditori del territorio in materia ambientale ed energetica. L'appuntamento è fissato per le 11.30 presso la sede dell'Ivpc di San Marco dei Cavoti. Ad ufficializzare l'incontro, già anticipato dal deputato forzista Francesco Maria Rubano il mese scorso, Confindustria Benevento.

Gli industriali sanniti avvieranno «un confronto costante con il governo – evidenziano in una nota -. La provincia svolge da tempo un ruolo di primaria importanza nella produzione di energie rinnovabili e, grazie alla sua conformazione geografica e demografica, ha le potenzialità





Superficie 31 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

per diventare un modello virtuoso di sviluppo in materia ambientale e di economia circolare. Si tratta di una vocazione che per essere opportunamente valorizzata, deve avere un forte raccordo tra le istituzioni deputate alla programmazione, il mondo della formazione incaricato di creare le figure professionali, la ricerca per soddisfare un settore in continua evoluzione, l'imprenditoria che ha già dimostrato di saper e voler investire».
Al ministro sarà sottoposto l'embrione di un documento, redatto con il supporto dell'Associazione nazionale energia del vento (Anev), dal quale partire per la costruzione di una strategia ambientale ed energetica condivisa di territorio.
«Gli attori economici e sociali – ha sottolineato il deputato di Forza Italia Rubano - hanno l'urgenza di essere interlocutori diretti con il parlamento e il governo. Ho chiesto al ministro Pichetto Fratin di siglare un patto per il Sannio sull'ambiente e l'energia, temi nevralgici per la rinascita delle nostre aree. Lo ringrazio per aver dato la propria preziosa disponibilità, così come ringrazio il presidente di Confindustria Oreste Vigorito per aver determinato la necessaria sinergia programmatica e organizzativa. Attraverso quest'iniziativa, l'università, le associazioni di categoria e gli ordini professionali saranno coinvolti in una nuova stagione di rilancio del Sannio: questo sarà il mio impegno. Nei prossimi giorni - ha aggiunto - avremo anche la presenza di altre personalità di governo, che confermeranno la centralità del nostro territorio nell'agenda di governo». L'incontro di lunedì sarà aperto a istituzioni, sindaci, ordini professionali, associazioni di categoria e imprese.
Attesi gli interventi del parlamentare Rubano, del numero uno di Confindustria Benevento Vigorito e dell'eurodeputato di Forza Italia Fulvio Martusciello. Le conclusioni saranno affidate al ministro Pichetto Fratin. I lavori saranno moderati dal giornalista Pierluigi Melillo, direttore di Ottochannel.
La visita del ministro dell'Ambiente segue quella del vice ministro della Giustizia, Francesco Sisto, avvenuta nel giugno scorso, presso il tribunale di Benevento dove, insieme a Rubano, incontrò il procuratore della Repubblica Aldo Policastro, la presidente del Tribunale Marilisa Rinaldi, il direttore del carcere di Benevento Gianfranco Marcello, la direttrice dell'istituto penitenziario minorile di Airola Marianna Adanti, il presidente dell'Ordine degli avvocati Stefania Pavone, il componente del Consiglio nazionale forense Camillo Cancellario e la presidente della Camera penale Simona Barbone, per ascoltare i punti di forza e le criticità della giustizia territoriale.
A maggio era stata la volta dell'azzurro Maurizio Gasparri, che intervenne alla Rocca dei Rettori in occasione dell'inaugurazione della scuola di formazione politica dedicata al senatore Mino Izzo di Airola.
Atteso, infine, a Benevento, per il 30 settembre, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che celebrerà la riapertura dell'Hortus Conclusus dopo i lavori di ristrutturazione, portati avanti attraverso il Pics, e visiterà i siti della rete museale provinciale in vista della trasformazione della sezione egizia in museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'UNIONE INDUSTRIALI INTENDE VALORIZZARE LA VOCAZIONE DEL TERRITORIO IN MATERIA DI RINNOVABILI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

07-SET-2023
da pag. 9 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Scelta la sede dell'Ivpc di San Marco dei Cavoti come cornice dell'importante evento politico

Il ministro Fratin nel Sannio

09277 09277

Il titolare dell'Ambiente a confronto con Confindustria e istituzioni su tematiche energetiche

DI **CRISTIANO VELLA**



BENEVENTO. Lunedì 11 settembre alle ore 11.30, presso la sede della I.V.P.C. a San Marco dei Cavoti, Confindustria Benevento riceverà in visita il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, onorevole Gilberto Pichetto Fratin.
L'iniziativa nasce su proposta dell'onorevole Francesco Maria Rubano, capogruppo di Forza Italia nella VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati per avviare un confronto costante con il Governo su tematiche energetiche ed ambientali riguardanti il territorio. La provincia sannita svolge da tempo un ruolo di primaria importanza nella produzione di energie rinnovabili e grazie alla sua conformazione geografica e demografica, ha le potenzialità per diventare un modello virtuoso di sviluppo in materia ambientale e di economia circolare. Si tratta di una vocazione che per essere opportunamente valorizzata deve avere un forte raccordo tra le istituzioni deputate alla programmazione, il mondo della formazione incaricato di creare le figure professionali, la ricerca per soddisfare un settore in continua evoluzione, l'imprenditoria che ha già dimostrato di saper e voler investire.
Alcuni primi spunti saranno forniti al Ministro in un documento, redatto anche con il supporto dell'Associazione Nazionale Energia del Vento, che rappresenta un work in progress, dal quale partire per la costruzione di una strategia condivisa di territorio in materia ambientale ed energetica.
L'incontro aperto ad istituzioni, sindaci, ordini professionali, associazioni di categoria e imprese vedrà, dopo i saluti istituzionali, gli interventi dell'on. Francesco Maria Rubano, del Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, dell'on. Fulvio Martusciello e le conclusioni del Ministro Pichetto Fratin.
Modera i lavori Pierluigi Melillo direttore Ottochannel.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



07-SET-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tunnel del Bianco, Italia e Francia studiano il raddoppio

Infrastrutture

Italia e Francia hanno avviato un confronto sul raddoppio del traforo del Monte Bianco. Lo ha annunciato alla Camera il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Il raddoppio del Frejus (che resta chiuso per la frana del 27 agosto) è previsto entro giugno 2024. **Morino** —*a pag. 5*

Raddoppio del Monte Bianco: via al confronto Italia-Francia

Il caos ai valichi. Tajani alla Camera: «A breve mi recherò a Parigi per parlare di una seconda canna nel traforo». Oggi la conferenza intergovernativa dovrà fissare il nuovo calendario dei lavori

Secondo i francesi, lo sblocco del Frejus potrebbe avvenire nel fine settimana; ancora code in Valle d'Aosta
Marco Morino

Sull'emergenza valichi alpini, il governo apre all'ipotesi di un raddoppio del traforo del Monte Bianco. Da giorni l'attenzione di Roma e Parigi è concentrata sui collegamenti transfrontalieri tra i due Paesi, in forte sofferenza dopo la frana di domenica 27 agosto nella Savoia francese. La colata di terra e sassi ha provocato la chiusura a tempo indeterminato del traforo stradale del Frejus, paralizzando il traffico dei mezzi pesanti tra la Francia e l'Italia (lato Piemonte). Da quel momento, il traforo valdostano del Monte Bianco, unica via d'accesso al mercato francese, è finito sotto l'assedio dei Tir.

Question time alla Camera

Ora la novità più rilevante, annunciata ieri dal ministro degli Esteri Antonio Tajani nel corso di un question time alla Camera, è l'avvio di un confronto con il governo francese per discutere la realizzazione di una seconda canna, cioè di una seconda galleria, del tunnel del Monte Bianco.

Un progetto, quello del raddoppio del traforo valdostano, sul quale la Francia si è sempre opposta per ragioni ambientali, ma alla luce delle fragilità emerse dopo la frana in Savoia l'orientamento potrebbe cambiare. Dice Tajani: «A breve mi recherò a Parigi per parlare di una seconda canna nel traforo del Monte Bianco. L'esigenza del rafforzamento delle interconnessioni con la Francia non è più rinviabile ed è una priorità per il governo. La buona notizia è che il raddoppio del Frejus, su cui si sta lavorando da tempo, sarà operativo nel corso del primo semestre del 2024. Ho parlato con il ministro Colonna (Catherine Colonna, ministro degli Esteri francese, *ndr*) per dar vita a una seconda canna per il traforo del Monte Bianco. Il progetto dovrà essere in linea con le più moderne infrastrutture europee». Prosegue Tajani: «Ho voluto convocare domani (oggi per chi legge, *ndr*) una riunione straordinaria a livello tecnico della conferenza intergovernativa italo-francese per il traforo del Monte Bianco. In funzione della tempistica dei lavori necessari per il ripristino del Frejus, verrà valutata su mia richiesta la riprogrammazione degli interventi di manutenzione previsti per i lavori del Monte Bianco».

La ristrutturazione della volta

Secondo i piani iniziali, il traforo valdostano avrebbe dovuto chiudere al traffico dal 4 settembre al 18 dicembre 2023 per avviare i lavori propedeutici al risanamento della volta. Questi interventi di manutenzione, sempre secondo i piani della società di gestione, sono previsti per la durata di tre mesi l'anno per i prossimi 18 anni, cioè fino al 2041. Da qui l'allarme delle categorie produttive, Confindustria in testa, che da subito hanno lanciato l'idea del raddoppio del traforo valdostano, cioè di costruire una seconda canna: un'opera che potrebbe essere ultimata nel giro di 5 anni con un investimento di circa 1,2 miliardi di euro. I privati, attraverso il presidente di Confindustria Valle d'Aosta Francesco Turcato, si sono detti disponibili a sostenere l'intero



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

onere, purchè la seconda galleria venga realizzata. La Valle d'Aosta ha calcolato che i 18 anni consecutivi di lavori nel tunnel del Monte Bianco metterebbero a rischio il 10% del Pil regionale, con gravi ripercussioni per l'export e per il turismo. Anche il porto di Genova guarda con attenzione al Monte Bianco, perchè considera il tunnel un'infrastruttura strategica per spedire le merci oltre le Alpi.

Oggi la conferenza intergovernativa italo-francese è chiamata a risolvere dei dubbi importanti: la riapertura in tutta sicurezza dell'autostrada A43 e del traforo del Frejus al traffico pesante potrà avvenire nel giro di 8 giorni, come ipotizzato dal ministro dei Trasporti francese, oppure servirà più tempo? In questo caso, quando potranno effettivamente iniziare i lavori di ristrutturazione nel tunnel del Bianco? In un primo momento, il Mit (ministero italiano delle Infrastrutture e dei Trasporti) aveva ipotizzato di rinviare l'inizio dei lavori nel traforo valdostano al settembre del 2024, rimandando però la decisione finale alla conferenza intergovernativa tra i due Paesi. In serata, fonti francesi fanno sapere che la fine dei lavori per la messa in sicurezza dell'autostrada A43, che conduce al tunnel del Frejus, è prevista tra sabato e domenica prossimi. Intanto, torna a farsi sentire la pressione al traforo del Monte Bianco: ieri sul versante italiano l'attesa era di due ore, su quello francese di un'ora e 45 minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

170 milioni

IL VOLUME DI MERCI
Ogni anno, passano per l'arco alpino italiano oltre 170 milioni di tonnellate di merci., il 60% di quanto il Paese importa ed esporta, da e verso il resto del mondo. I valichi principali sono sette (Ventimiglia, Frejus, Monte Bianco, Sempione e San Gottardo, Brennero e Tarvisio)





Valichi alpini. A sinistra: l'imbocco del tunnel del Frejus, in Piemonte; a destra: il traforo del Monte Bianco, tra Courmayeur (Valle d'Aosta) e Chamonix (Francia)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

AMBIENTE

Certificati verdi, prezzi più che raddoppiati in due anni

I certificati verdi, cioè le quote mancanti per compensare la CO_2 in eccesso, hanno generato valori di scambio che oggi hanno si attestano sugli 82 euro: nel 2021 erano a 40 euro. —*a pagina 21*

Certificati verdi, prezzi alle stelle Più che raddoppiati in due anni

RICHIESTE
Da più settori si chiede di restituire i crediti sulla CO_2 alle aziende, per investimenti green

Transizione

Per una tonnellata di CO_2 oggi un credito costa 82 euro contro i 4 del 2013

Critiche dalle imprese: impatto sulla competitività senza decarbonizzare

Sara Deganello

La crescita del prezzo dell'anidride carbonica pesa sull'industria italiana. L'Emissions trading system (Ets) dell'Ue, il sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, per cui ogni operatore dei settori più energivori (tra cui cemento, acciaio, alluminio, ceramica, vetro, chimica) ha un tetto massimo di emissioni consentite oltre le quali deve acquistare sul mercato le quote mancanti per compensare la CO_2 prodotta, ha generato valori di scambio che oggi hanno si attestano sugli 82 euro per ogni tonnellata di CO_2 equivalente dopo avere toccato i 90 all'inizio dell'estate. Dieci anni fa, nel 2013, il prezzo si aggirava sui 4 euro alla tonnellata; nel 2019 era a 20; all'inizio del 2021 a 40. Oggi è pressoché raddoppiato. E la paura è che salga ancora.

«Per l'industria del cemento le quote Ets rappresentano il primo fattore di costo», dice Nicola Zampella, direttore generale di Federbeton. «Per una tonnellata di cemento vengono prodotti 650 kg di CO_2. Se moltiplichiamo questa cifra per 90 euro alla tonnellata, si arriva a oltre metà del valore del prodotto. Vediamo crescere la quota delle importazioni», osserva Zampella che tra i motivi dell'aumento dei prezzi indica anche l'annuncio della graduale eliminazione delle quote gratuite destinate agli operatori a maggior rischio di delocalizzazione (taglio del 2,5% nel 2026, per arrivare alla scomparsa nel 2034), compresa nella riforma dell'Emissions trading system approvata definitivamente lo scorso aprile dal Consiglio dell'Ue.

«Siamo preoccupati per la corsa dei prezzi delle quote della CO_2. Crediamo nella decarbonizzazione, ma per noi è diventata un doppio onere: abbiamo stimato investimenti necessari per 4,4 miliardi di euro, a cui si aggiungono 1,4 miliardi di costi, con un ritorno esclusivamente ambientale», sottolinea il direttore generale di Federbeton. «Chiediamo quindi che le risorse raccolte con il sistema Ets – 3,2 miliardi complessivi nel 2022 alle aste del Gse, di cui 120 milioni dal settore del cemento – vengano restituite all'industria per permetterci di investire nella transizione. In sistemi di cattura della CO_2, per esempio, che è una soluzione su cui un settore *hard to abate* come il nostro sta lavorando. Chiediamo inoltre che il dazio sul carbonio (Cbam, uno strumento contemplato nell'ultima riforma dell'Emissions trading system, *ndr*) entri in vigore prima possibile, per salvaguardare la competitività delle nostre imprese».

La riflessione di Michele Bianchi, presidente della Federazione Carta Grafica, è sulla stessa linea: «La CO_2 è arrivata a valori alti, che impattano tantissimo sulle aziende. Il problema del sistema Ets a questi prezzi, in un settore *hard to abate* come quello della carta, è che non ci sono soluzioni tecniche alternative di facile ed economica implementazione. C'è quindi tutto un percorso ancora da individuare, visto che al momento le cartiere usano principalmente il gas per produrre energia elettrica e sviluppare quella termica per asciugare la carta. Pagare le emissioni di CO_2, senza che queste risorse vengano indirizzate allo sviluppo di soluzioni alternative purtroppo non aiuta la transizione, aumentando il già significativo divario competitivo con altri Paesi europei e globali. In un contesto in cui il costo del credito in espansione forza a essere prudenti negli investimenti da fare».

Dello stesso avviso Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica: «Il prezzo degli Ets ha un impatto negativo. Diventa sempre più difficile investire per crescere. Per esempio, per aggiungere un forno in più bisogna comprare quote. È una tassa ideologica, poco tecnica, che non è utile alla transizione energetica: non ha effetti positivi, e rischia di provocare una forte delocalizzazione, favorendo una produzione in posti dove non c'è. Una multinazionale mette un nuovo forno in America se la ha possibilità, dove non ci sono le quote Ets e il gas costa meno».

«Per decarbonizzare bisogna fare investimenti tecnici e lavorare sulla ricerca, che non ha una data certa per i risultati. Al momento abbiamo bruciatori a idrogeno disponibili e pos-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

siamo elettrificare molto di più di quanto fatto finora. Noi investiamo sul risparmio energetico: è uno dei costi principali, il maggiore in questi ultimi anni. Si cambia un forno con uno che consuma meno, si studiano prodotti con meno massa, più sottili, con meno impatto di CO_2 sia nei trasporti che nei processi», aggiunge il presidente di Confindustria Ceramica. Le sue richieste coincidono con quelle degli altri settori: «Chiediamo di usare queste risorse per investimenti nella transizione. Chiediamo inoltre di dedicare le quote Ets solo agli utilizzatori, senza lasciarle sul libero mercato, soggetto alla speculazione», conclude Savorani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

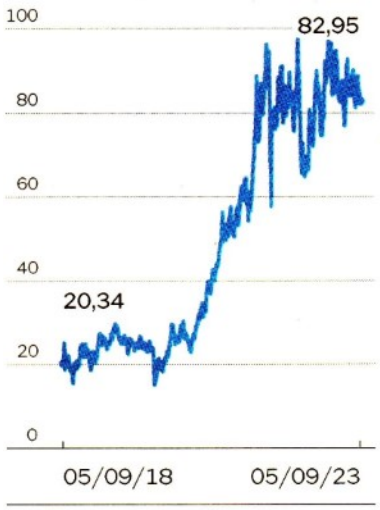
Zampella (Federbeton): «Per l'industria del cemento le quote Ets rappresentano il primo fattore di costo»

00259

00259

Prezzo dei crediti della CO_2

Andamento dei prezzi delle quote di emissione che nel sistema Ets compensano ciascuna 1 tonnellata di CO_2 equivalente.
Prezzo spot future



Fonte: elab. Ufficio Studi Il Sole 24 Ore

IMAGOECONOMICA



Cemento. Il costo dei crediti della CO2 è metà del valore del prodotto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

07-SET-2023
da pag. 2 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi all'attacco sugli extraprofitti: «È prelievo forzoso»

E Visco chiede una pausa alla Bce «Siamo vicini al livello per lo stop al rialzo dei tassi d'interesse»

Marcello Astorri



■ Da Confindustria arrivano cannonate sull'imposta varata dal governo Meloni sugli extra-profitti bancari. Il presidente degli industriali, Carlo Bonomi (in foto), dall'assemblea di Confindustria Emilia ieri ha detto di non aver mai letto «sui testi economici la parola extraprofitto, come la parola extraperdita ed extrapareggio». Quando si menziona l'aliquota allo studio dell'Esecutivo, per il numero di Confindustria in realtà si parla di «una tassa su una riga di bilancio» e, quindi, sarebbe più corretto definirla «un prelievo forzoso». Il numero uno degli industriali, che si avvicina alla fine del suo mandato nel 2024, ha chiesto al governo di concenstrarsi sulle infrastrutture, ritenute fondamentali per la crescita del Paese: non solo il ponte sullo stretto di Messina ma «anche i trafori» come quello del Frejus e del Monte Bianco. «Senza connessioni - fa notare - le imprese non riescono a svolgere al meglio il loro lavoro che è quello di creare benessere per il territorio». Quindi, in questa ottica, «abbiamo necessità» di una «politica industriale sia nazionale sia europea che abbia grande attenzione per la manifattura. Lo diciamo nell'interesse dell'Italia e dell'Europa, perché senza manifattura non c'è Italia e non c'è Europa». Negli ultimi mesi, infine, l'economia italiana sta frenando e «questo - conclude - ci deve far riflettere». Gli imprenditori italiani - tra pandemia e crisi energetica - per Bonomi sono da considerare «eroi civili» in un Paese in cui «le risorse pubbliche non sono infinite, anzi sono piuttosto finite e noi dobbiamo occuparci di quegli spazi dove lo Stato sta arretrando».

E a proposito dello scenario macroeconomico europeo, durante un evento all'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, il governatore uscente della Banca d'Italia Ignazio Visco ha rivolto un invito velato alla Banca centrale europea a valutare uno stop al rialzo dei tassi: «Sulla base della mia comprensione dell'evoluzione delle determinanti fondamentali dell'inflazione di fondo», ha detto, «considerati gli effetti in atto causati dal forte e rapido inasprimento delle condizioni monetarie, ritengo che siamo vicini al livello al quale fermare l'incremento dei tassi». Per il futuro, quindi, «occorrerà essere aperti alla possibilità di muoversi nel caso avessero luogo nuovi shock inattesi sui prezzi al consumo, la cui probabilità non può essere considerata nulla». L'occasione è stata buona anche per tornare sulla vicenda del Superbonus che avrebbe dovuto «finire presto» e invece «il fatto che sia cresciuto e c'erano meccanismi un po' strani lo abbiamo detto noi ma anche l'ufficio del bilancio».


Manovra iperprudente, il vertice premier-partiti si accorda sul deficit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745

il Giornale
07-SET-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL VERTICE DI MAGGIORANZA

«Manovra uccisa dal bonus» Il governo alza il deficit al 5%

Adalberto Signore

Il primo consiglio dei ministri dopo la pausa estiva conferma le indicazioni di Giorgia Meloni sul tono e i confini della manovra economica: scelte mirate e non ci saranno assalti alla diligenza.

alle pagine **2-3**

Meloni: tutte le risorse «mangiate» da Conte E sulle Europee 2024: «No alla soglia del 3%»

La premier vede i capigruppo di maggioranza: sulla manovra non ci sono margini per colpa del Superbonus, «ragioniamo con una prospettiva di legislatura» e «basta emendamenti all'ultimo minuto». «Rivedere la legge elettorale? Mai detto»

L'ASSENZA DI GIORGETTI AL VERTICE

La leader di Fdi ai presenti: «Il titolare del Mef non doveva venire, le stime macro arriveranno fra dieci giorni...»

di **Adalberto Signore**

Nel primo pomeriggio, quando ancora manca qualche ora all'inizio del vertice di maggioranza sulla legge di Bilancio in programma per le 18.30 a Palazzo Chigi, nei primi capannelli post-vacanze di un Transatlantico di nuovo affollato è piuttosto chiaro che la linea di Giorgia Meloni non è cambiata di una virgola. Tra i parlamentari di Fratelli d'Italia, infatti, rimbalza via whatsapp l'analisi di *Bloomberg* secondo cui nel 2023, considerando i dati del Superbonus, il deficit italiano potrebbe scavallare i 4,5% del Pil indicato nel Def ed essere «molto più ampio», quasi certamente «vicino al 5%». Insomma, come già argomentato dalla premier a fine agosto nel primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva, le risorse saranno necessariamente limitate, i vincoli di spesa severi e bisognerà fare «scelte politiche improntate al rigore» e «all'equilibrio di bilancio». D'altra parte, spiega un'autorevole esponente di Fdi, «oggi lo conferma anche *Bloomberg*». Non solo la necessità di un approccio che guardi all'austerity, ma anche il fatto che i conti italiani sarebbero stati compromessi dal Superbonus introdotto dal governo guidato da Giuseppe Conte (e poi prorogato da Mario Draghi). Un punto, questo, su cui di lì a poco sarebbe tornata - e con una certa nettezza - anche Meloni.


il Giornale
CONTRO L'ERO-RIGORE
DRAGHI FRATELLO D'ITALIA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

È in questo clima che nel tardo pomeriggio si riuniscono la presidente del Consiglio, i due vicepremier (Matteo Salvini e Antonio Tajani), il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari e i capigruppo della maggioranza per fare il punto sulla manovra. Manca invece all'appello il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti («non doveva venire, le stime macro-economiche ancora non ci sono e arriveranno fra dieci giorni», spiega ai presenti la premier). L'obiettivo dell'incontro è «ribadire la compattezza della coalizione» di governo in vista di quello che, fonti di Palazzo Chigi, prevedono come «un anno complesso» ma che «la maggioranza è pronta ad affrontare con determinazione e serietà».

Insomma, come spiegava qualche ora prima in Transatlantico il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani (anche lui al vertice di Chigi) è «una riunione un po' di cortesia e un po' no». Nel senso che oltre a fare il punto sui saldi (ma si attendono ancora i dati Istat per la Nota di aggiornamento al Def che va presentata alle Camere entro il 27 settembre), la premier vuole ribadire che i margini di movimento sui conti sono più che ristretti. Colpa soprattutto del Superbonus che, ribadisce davanti ai presenti, ci ha «mangiato la manovra di quest'anno».

La legge di Bilancio, insomma, non potrà che essere di tenuta, non certo espansiva come auspicano gli alleati. E questa volta - è l'auspicio della presidente del Consiglio - bisogna «evitare emendamenti dell'ultimo minuto» ma «coordinarsi fin da ora». Insomma, «se ci sono proposte o richieste parliamone», ma «facciamolo adesso» e non a Natale. Perché - evidentemente e come accade ormai da molti anni ad ogni legge di Bilancio - il rischio è di arrivare alla *deadline* del 31 dicembre con l'acqua alla gola.

Ma sul tavolo non c'è solo la manovra. Si parla anche della riforma della Giustizia, dell'Autonomia differenziata, delle riforme costituzionali e dell'eventuale modifica della soglia del 4% per le Europee. Un punto su cui Meloni frena decisamente. Il suo ragionamento è il seguente: c'è stato un difetto di comunicazione, dovuto forse a chi ha voluto veicolare l'ipotesi di un possibile abbassamento della soglia dal 4 al 3%, ma su questo «io sono sempre stata contraria».

Un aperitivo post-vacanze per fare il punto e, soprattutto, spogliatoio. In cui Meloni ha cercato di fare *moral suasion* sugli alleati anche usando l'argomento della prospettiva di lungo periodo. Non dobbiamo ragionare su quest'anno - è il senso del suo ragionamento - ma su una prospettiva di legislatura. Insomma, anche se a giugno ci sono le elezioni Europee, non è questo il momento dei fuochi d'artificio perché «abbiamo ancora tempo davanti a noi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675

Libero

07-SET-2023
da pag. 21 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BONOMI CONTRO LA TASSA: «PRELIEVO FORZOSO»

«Extraprofitti? Uno sbaglio»

La tassa sugli extra-profitti è «un prelievo forzoso». Questo il commento del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi che, dal palco dell'assemblea di Confindustria Emilia non risparmia critiche e spiega di non aver mai letto «sui testi economici la parola extraprofitto, come la parola extraperdita ed extrapareggio». Per il numero uno degli industriali «si sta parlando di margine operativo lordo. Fare una tassa su una riga di bilancio, lo chiamerei prelievo forzoso».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1674


LiberoEconomia

Unipol riaccende il risiko bancario
Fari sulle nozze PopSondrio-Bper

07-SET-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Grandi manovre in Confindustria: il nuovo presidente non sarà più lombardo ed avrà un grosso fatturato

Carlo Valentini a pag. 8

Bonomi incontra gli imprenditori emiliani. Primi passi di una difficile campagna elettorale

Grandi manovre in Confindustria

Il nuovo presidente: non lombardo, fatturato importante

DI CARLO VALENTINI

«Sono tempi difficili e soffriamo per la mancanza di una politica industriale italiana ed europea che valorizzi la manifattura. In Europa è in corso addirittura un attacco ideologico al riciclo che è un attacco alla manifattura italiana (seconda al mondo nel riciclo di prodotti industriali) da parte di chi non ha investito in questa direzione, sottovalutando l'aspetto ambientale, e ora che siamo all'emergenza ecologica vuole puntare sul riuso.

L'Italia deve difendere la sua manifattura»: **Carlo Bonomi**, presidente di Confindustria, parla all'assemblea degli industriali dell'Emilia, dove c'è il cuore del distretto del packaging, terreno di battaglia tra il riciclo (le confezioni prodotte con materiali che vengono poi recuperati e riutilizzati) e il riuso (le confezioni sono ricondizionate e rigenerate).

Poi tira le orecchie al governo per il pasticcio dei trafori: «Da oltre un anno lancio allarmi sulle conseguenze della chiusura del Monte Bianco e nulla si è mosso, chi doveva interessarsene è rimasto assente, finché è arrivata l'emergenza e solo allora, come spesso accade in Italia, ci si è accorti del pasticcio. È importante il ponte sullo Stretto ma sono importanti anche i trafori, altrimenti le imprese non riescono a esportare».

Una tirata d'orecchi arriva anche sulla scuola: «Abbiamo un sistema formativo ancorato al 900, bisogna assolutamente intervenire, c'è un'apertura da parte del governo su una svolta nella formazione tecnico-professionale, coi tecnici delle imprese che potrebbero andare a insegnare nelle scuole l'innovazione e le nuove tecnologie in uso nelle aziende. Però bisogna fare presto, la società va veloce e non può scontare la lentezza della politica».

Anche il presidente di Confindustria Emilia, **Valter Caiumi**, strattona la politica: «Ci sono imprese in Romagna ancora ferme dopo l'alluvione, sono passati mesi e ancora non ci sono gli aiuti per ripartire. Quanto al Pnrr, dovrebbe essere automatica la redistribuzione delle risorse inutilizzate a chi invece riesce a cogliere le opportunità dell'investimento». Nessuno sconto all'Europa: «Non persegue una forte politica internazionale, non mette in campo la sua forza. Mentre gli Stati Uniti si stanno muovendo bene e molte imprese italiane stanno meditando di investire negli Usa per le condizioni favorevoli». Infine un assist per il nucleare: «Bene accelerare sulle rinnovabili che però non riusciranno a coprire il fabbisogno di energia, per altro in forte crescita. Quindi è penalizzante frapporre ostacoli alla nuova generazione del nucleare, con tutti i vantaggi che essa può apportare».

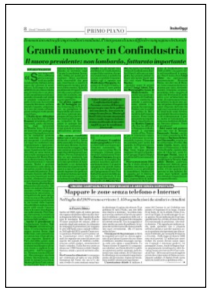
La platea applaude. Si festeggia anche il decennale di *Farete*, un padiglione (a fianco della sala convegni) dove i giovani propongono le loro idee e le loro startup alle imprese, tentativo di fare uscire le aziende dal fortino per confrontarsi con quanto si muove nell'universo giovanile.

Ma ormai Confindustria è già in pre-campagna elettorale e quindi a latere delle assemblee si discute anche del post-Bonomi. Il presidente scadrà a maggio, a gennaio saranno nominati i 200 saggi che indicheranno il successore. Per ora l'identikit indica un non lombardo (per problemi di rotazione, Bonomi è stato presidente di Assolombarda) e un industriale dal fatturato importante (Bonomi è a capo di un gruppo di piccole imprese che producono strumentazione per analisi di laboratorio). La panchina è piena di candidati, Bonomi sponsorizza **Alberto Marenghi**, tra gli attuali vicepresidenti di Confindustria, a capo di due cartiere, che però è mantovano e quindi con lui non ci sarebbe rotazione. Inoltre egli è sposato con **Maddalena Morgante**, deputata di Fratelli d'Italia, e c'è chi storce il naso poiché l'organizzazione avrà a che fare con un governo a guida FdI.

A reclamare il cambiamento geografico è il Veneto, forte delle sue buone performance economiche. In questo caso in prima fila c'è ovviamente l'attuale presidente di Confindustria Veneto, **Enrico Carraro**, che guida l'azienda di famiglia che produce macchine agricole e movimento terra. Lui però è osteggiato dai grandi elettori per la sua indipendenza e per il programma di una Confindustria sganciata dalla politica e dai potentati. Il suo destino potrebbe quindi emulare quello di **Alberto Vacchi**, che tentò (nel 2016) dal vertice di Confindustria Emilia di fare il salto ma un complotto dei grandi elettori lo bloccò allo sprint finale (per otto voti vinse **Vincenzo Boccia**).

Qualche nome di grandi


ItaliaOggi
Baby delinquenti, pugno duro


Grandi manovre in Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1674

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

elettori? **Luigi Abete**, **Emma Marcegaglia**, **Luca di Montezemolo**. Sì perché una parte consistente di Confindustria è costituita da aziende a partecipazione statale e da gruppi che comunque flirtano con la politica, perfino la Rai è membro dell'organizzazione. Forse anche per questo un imprenditore importante come **Matteo Zoppas**, alla fine ha affievolito l'impegno confindustriale e accettato l'esilio all'Ice, l'Istituto per il commercio estero. Se ci si ritrovasse in un'inestricabile *impasse*, il suo nome potrebbe però uscire dal cappello. In Piemonte sta valutando che fare **Marco Gay**, forse troppo giovane (neppure 50 anni) presidente del gruppo Digital Magics e profeta dell'innovazione digitale.

Non va trascurato il fatto che è stata attuata una modifica statutaria, la quale consente a un ex presidente di ricandidarsi. Sembra fatta apposta per il ritorno di **Antonio D'Amato**, napoletano, imprenditore di imballaggi alimentari, che fu presidente di Confindustria dal 2000 al 2004. Una parte delle sedi meridionali lo appoggia. Non il Lazio, dove **Luigi Abete** sta apertamente sponsorizzando Maurizio Stirpe, uno dei vice di Bonomi, ramo componentistica in plastica per auto, elettrodomestici, aviazione, eccetera, presidente della squadra di calcio del Frosinone.È molto attivo e in un'intervista ha detto: «Il nostro paese è rimasto indietro in tante cose, anche nel potere d'acquisto dei salari. Dipende dal fatto che il pil non è aumentato in questi trent'anni come doveva. La produttività non è cresciuta ed evidentemente il paese, anche se lentamente, va verso una condizione di declino. Servono riforme». Prove di presidenza?

Altri nomi nel paniere sono due vice di Bonomi: **Emanuele Orsini**, emiliano, è stato presidente di Federlegno e **Barbara Beltrame Giacomello**, veneta, ramo siderurgico. E infine **Antonio Gozzi,** ligure, presidente di Federacciai (e della Virtus Entella, società calcistica di Chiavari, serie C), **Giuseppe Pasini**, ramo siderurgico, ex presidente di Confindustria Brescia, **Leopoldo Destro**, padovano, produce cavi elettrici, presidente di Confindustria Veneto-Est. C'è chi sgomita e chi (per ora) si tira indietro. Saranno mesi bollenti quelli che attendono l'organizzazione imprenditoriale.

© Riproduzione riservata

00259

Valter Caiumi, presidente Confindustria Emilia: «Nessuno sconto all'Europa: non persegue una forte politica internazionale, non mette in campo la sua forza. Mentre gli Stati Uniti si stanno muovendo bene e molte imprese italiane stanno meditando di investire negli Usa per le condizioni favorevoli»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1674